

# R. ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA DEI GEORGOFILI

DI FIRENZE

Avendo la Commissione incaricata degli studj sulla *malattia* delle viti e dell'uva reputato opportuno, a completare le osservazioni raccolte ed a maturare viemeglio le proprie deduzioni, prima di presentare il suo generale Rapporto, che si aprisse l'adito ad una larga discussione dell'importante argomento secondo un Programma da prestabilirsi, l'Accademia aderiva a tale proposta e deliberava, che un'Adunanza straordinaria sarebbe tenuta con l'indicato oggetto, promuovendo specialmente, per mezzo della corrispondenza accademica, la comunicazione per scritto delle opinioni e delle osservazioni che alle Accademie, agli scienziati ed ai coltivatori nazionali e stranieri piacesse di trasmettere, perchè si tenessero in quell'occasione nel debito conto.

In esecuzione pertanto di questa deliberazione dell'Accademia, la Commissione summentovata si affretta a pubblicare il seguente *Programma d'inchiesta*, affinchè le comunicazioni che si voglia indirizzarle presentino l'uniformità desiderabile, e possa più facilmente regolarsi la successiva discussione delle massime che potranno risultarne. La Commissione ha quindi creduto dovere coi suoi quesiti abbracciare tutto intero il campo degli studj commessigli dall'Accademia per non escludere nessun particolare, sul quale possano venirle lumi e notizie dagli studj e dalle osservazioni altrui. Potrà peraltro esser data, da chiunque intenda secondare le mire dell'Accademia e della Commissione, risposta *anziale* alle domande qui sotto formulate a seconda delle speciali investigazioni di ciascheduno; e solamente è da raccomandarsi che ognuno si restringa ad esporre le opinioni proprie o i fatti da sè medesimo osservati.

L'Adunanza straordinaria, come sopra deliberata dall'Accademia, avrà luogo nel dì 15 Aprile prossimo futuro e giorni successivi, ove occorra; e le risposte ai quesiti della Commissione dovranno esserle trasmesse per mezzo del suo Segretario Dott. Adolfo Targioni-Tozzetti, o anche indirizzate al Segretario delle Corrispondenze dell'Accademia dentro il 25 Marzo prossimo.

La Commissione si lusinga che l'appello da lei dipartitosi troverà quel favore che l'importanza dello scopo ed il desiderio di coscienziosamente rispondere all'incarico ricevuto dall'Accademia le sembra doverle assicurare, affinchè il lavoro che essa dovrà pubblicare, e pel quale il Governo toscano fu largo di straordinaria sovvenzione, riesca quanto più sia possibile degno dell'Italia, che tanto si distinse nello studio del difficile argomento.



## QUESITI

4. Esistono notizie scritte o tradizionali dalle quali si rilevi che la dominante *malattia* delle viti e dell'uve abbia regnato in altri tempi più o meno remoti, in quale estensione, con quale intensità, e con quanta durata?

Se la notizia è scritta, ma inedita, si chiede la copia autentica del documento o della parte di esso che vi si riferisce; se è contenuta in qualche raro libro stampato si chiede copia autentica del passo, che ad essa notizia si riferisce, e tutte le indicazioni bibliografiche del libro stesso. Se poi la notizia fosse tradizionale si chiede una informazione minuta di tutto ciò che si dice in proposito, garantita sempre da autorevoli testimonianze.

2. La *malattia* attuale dopo esser comparsa ed aver recato guasti estesi e considerabili in una provincia, in una vallata, in una conside-  
rabile estensione di paese vi è ella ancora cessata, o si trova in grande e progressiva decrescenza?

Se così fosse, indicar le epoche della sua comparsa, del suo massimo incremento, del suo termine o della sua diminuzione progressiva, ed avvertire se mai dopo esser scemata o scomparsa fosse cresciuta o ricominciata di nuovo.

3. In qual tempo dell'anno, o se si vuole in qual periodo della vegetazione locale della vite, si è estesa con maggior rapidità la *malattia*; e vi è stato in ciò differenza tra i diversi anni di sua comparsa?

4. In qual tempo dell'anno, od in qual periodo della vegetazione locale della vite o dell'uva, gli effetti della *malattia* sono riusciti più disastrosi pel frutto e pel fogliame della pianta attaccata?

5. Quali condizioni meteorologiche, e specialmente l'umidità, o la secchezza, o lo stato elettrico dell'aria, non che il maggiore o minore calore ambiente, hanno influito sul manifestarsi o sull'estendersi della *malattia*, accelerandone o scemandone i progressi, rendendone i danni più intensi, specialmente sulle uve, o viceversa trattenendo i guasti delle medesime?

6. In qual sorta di terreno è sembrato che più inferisse la *malattia* ed in quali altezze ed esposizioni?

7. In quali sorta e varietà di viti la *malattia* è riuscita più esiziale, ed in quali tra le ordinariamente coltivate nei campi ha cagionato minor danno?

8. Le uve a buccia grossa è vero che abbiano sofferto meno delle altre anche dove fu grave la *malattia*, ed è vero che le uve nere furono meno delle bianche aggredite e guastate?

9. È vero che le uve provenienti dalle varietà di viti americane coltivate in Europa, e specialmente quella conosciuta coi nomi di *uva Isabella*, *uva fragola*, ec. o non furono attaccate dalla *malattia* o, se lo furono, si salvarono naturalmente dal guasto e giunsero a perfetta maturità?

10. Qual modo di coltivazione della vite è sembrato esporla di più alla *malattia* e quale è parso che più o meno la preservasse?

11. Vi è egli un tempo o un modo per la potatura e susseguente trattamento della pianta per cui s'influisca sull'estensione o sull'intensità della *malattia*, alla quale le viti o le loro uve vadano soggette?

12. La natura dei concimi, o il modo, o il tempo di amministrarli ha influenza sullo sviluppo, sull'estensione o sull'intensità della *malattia*?

13. Altre e quali sostanze, che non possano considerarsi come concimi, applicate alle radici delle viti hanno mostrato chiaramente d'agire ritardando o frenando lo sviluppo della *malattia*?

14. La coltivazione del terreno intorno alle viti, secondo che fosse a prato, a cereali, a legumi ec., ha portato modificazione nessuna sull'apparire, sul corso, o sugli effetti della *malattia*, sia nell'anno stesso in luoghi diversi ma contigui, sia in più anni di seguito nel luogo stesso in conseguenza dell'avvicendamento locale?

15. Il raccolto ottenuto dalle viti nei varj anni da che le assale la *malattia*, in qual rapporto stette col raccolto medio e minimo che in quelle stesse località si otteneva per il passato?

16. Quali fatti stanno in appoggio dell'opinione che la vite sia primitivamente malata, e quali stanno invece per l'opinione che la causa del male che essa patisce, sia esterna, attacchi il frutto e le parti verdi alterandone i tessuti e le funzioni?

17. Quali fatti mostrano che la vite anco adulta deperisce per cagione della *malattia*; e se così è può egli determinarsi dopo quanti attacchi di essa il deperimento si annunzia o succede la morte?

18. Se la *muffa* proviene dal di fuori, è egli provato che si mantenga assolutamente esterna come i più degli osservatori asseriscono?

19. Qual fondamento ha l'opinione di quelli che sostengono essere il semino di questa *muffa* assorbito dalla pianta, e condotto a nascere e vegetare alla superficie degli organi verdi e del frutto?



20. Se questa *muffa* è esterna, prende essa dagli organi sui quali posa qualche materiale per vivere e vegetare, o ve ne insinua altri che siano cagione dei danni che gli organi stessi risentono?

21. Questa *muffa* è ella un essere che trova ragione d'esistere nello stato di malattia primitiva della vite e nelle alterazioni che gli organi verdi ed i frutti della pianta stessa soffrissero in conseguenza dello stato morboso in cui si trovasse?

22. Quali alterazioni di tessuto, e d'intima composizione soffrono gli organi verdi, i frutti ed anche le parti legnose delle piante colpite dalla *malattia*?

23. Oltre la *muffa* che sulle viti e sulle uve ammalate predomina sotto forma di villosità o di polvere grigiasta, e che in generale fino agli ultimi tempi è stata indicata come una specie di *Oidium*, se ne trovano altre; e nel caso affermativo quali sono le più ovvie, e quali rapporti hanno fra loro?

24. La *muffa* predominante è un *Erysiphe* come vogliono molti; e se sì, sono stati veduti da alcuno, oltre i filamenti articolati bianchi o *gonidj*, e le capsule gialle o *picnidj* piene di corpi riproduttori o *picnoblasti*, anche i *conceitacoli* colle vere *spore*?

25. Che rapporto ha questa *muffa* con molte altre consimili che si vedono su tante altre piante?

26. Queste ultime *muffe*, ed in generale altre mucedinee parassite, sonosi mostrate più frequenti e più abbondanti del solito dacché domina la *malattia* della vite?

27. La *muffa* della vite è ella esotica, cioè venuta in Europa dall'America o d'altrove e prima in Inghilterra, d'onde in Francia ed a noi; o è indigena come tante altre consimili certamente lo sono?

28. Quale è il più costante e più efficace modo di riproduzione di questa *muffa*?

29. Come e dove vive, o si conservano vivi i suoi germi, durante il lungo periodo in cui la vite non ha organi verdi?

30. Quali fatti e quali argomenti autorizzano a sperare la cessazione più o meno prossima della *malattia*, e quali fanno temere la sua perduranza?

31. E egli dimostrato dall'osservazione di fatti naturali o dall'esperienza, che si possa garantire dalla *malattia* la vite o almeno il suo frutto, col preservarli dal contagio morboso che si supponga recato dall'aria?

32. Quali sono stati i *mezzi preservativi* usati in questo concetto per difendere almeno l'uva, e quali i risultati ottenuti?

33. Quali si sono verificati i meglio praticabili in grande, e quali difficoltà si sono presentate nell'adoprarli?

34. Quali sono stati i *mezzi curativi* utilmente adoprati coll'intendimento di distruggere la *muffa* ed il suo seminio?

35. Questi ultimi mezzi hanno realmente ed in grande salvata l'uva che era stata fortemente attaccata dalla *malattia*?

36. Quali mezzi si sono utilmente adoprati per evitare o vincere la *malattia* agendo sull'organismo della vite?

37. Vi sono metodi speciali di tenere la vite, che preservino la pianta o il frutto suo dalla *malattia*, e quali si credono le ragioni della loro efficacia?

38. Di questi metodi quali furono praticati in grande, con facilità e senza inconvenienti diretti o secondarj, cioè senza nuocere alla conservazione della vite, alla maturazione delle uve ed alle altre culture del suolo?

39. Come ha proceduto la fermentazione delle uve ammalate o del mosto che se ne poté ricavare, e quali caratteri distinguono il vino di queste uve da quello delle medesime non ammalate?

40. Con qual metodo si è ricavato dalle uve ammalate il vino meno cattivo e più abbondante?

41. Con qual metodo si son fatte le acquette meno cattive con queste uve o colle loro vinacce?

42. Qualcuno degli espedienti adoprati per preservare o guarire le uve dalla *malattia* ha poi recato inconvenienti nella vinificazione o ne ha deteriorato il prodotto?

43. Se inconvenienti di questa sorte si sono verificati, vi sono suggerimenti già sperimentati utili per giungere ad evitarli?

44. Quali bevande fermentate si sono adottate in grande, o suggerite, per supplire alla mancanza del vino?

45. Da quali prodotti organici, dopo il mancare dell'uva, è riuscito d'ottenere in grande dell'alcool o spirito?

46. Quali fatti stanno a provare chiaramente che dalla privazione del vino è venuto danno alla pubblica salute?

47. I pampani *malati* ed altre foglie o steli di vegetabili attaccati da *muffe* consimili a quella della vite, come hanno agito sull'economia degli animali che se ne sono nutriti?

48. L'uva *malata*, o il vino che ne proviene, vi sono eglino casi che autorizzino il dubbio d'esser riusciti malsani adoperati largamente per cibo e per bevanda dell'uomo?

Firenze, li 40 Febbrajo 1865

#### I Componenti la Commissione Accademica

Prof. COSIMO RIDOLFI

Prof. GIO. BATT. AMICI

Dott. ANTONIO SALVAGNOLI, Segretario delle  
Corrispondenze dell'Accademia

Dott. LUIGI RIDOLFI

Dott. ADOLFO TARGIONI-TOZZETTI, Segretario  
della Commissione.

